



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



REDIUGLIA - 4 NOVEMBRE 2010. ONORI AI CADUTI



Aeroporto di Cholovj (Mosca)



Onori ai Caduti



Prima del rimpatrio

RIENTRO IN ITALIA DI NOSTRI CADUTI DALLA EX UNIONE SOVIETICA

Dal 12 giugno al 16 luglio il Mindifesa/Onorcaduti ha effettuato una ulteriore campagna di riesumazione di nostri Caduti; sono così potute rientrare **128 Salme** provenienti da sepolture ubicate nelle seguenti località:

- 101 dal villaggio di Olchovj, comune di Kashari, regione Rostov na Donù – Russia;
- 17 dal villaggio di Rossosch, comune di Kashari, regione Rostov na Donù – Russia;
- 3 dalla città di Belgorod, omonima regione – Russia;
- 7 dalla città di Bel'tsy (o Balti) – Moldavia.

Noti e identificati attraverso il piastrino di riconoscimento soltanto quelli della Moldavia e sono, in ordine alfabetico:

Quinto Bedini, nato a Urbino (Pesaro Urbino) il 12 ottobre 1915 – Arma Commiss. Sussist. Amministr. – grado soldato – deceduto il 17 dicembre 1941.

Gherzi Buttini, nato a Mesola (FE) il 20 settembre 1916 – Arma Fanteria – grado fante – deceduto il 28 settembre 1941.

Gerardo Caivano, nato a Ruoti (PZ) il 15 novembre 1910 – Arma Fanteria – grado fante – deceduto il 18 gennaio 1942.

Corrado Capaccioli, nato a Subbiano (AR) l'8 giugno 1908 – Arma Automobilisti Trasp. Salmerie – grado Soldato – deceduto il 2 ottobre 1941.

Angelo Vittorio Cason, nato a Follina (TV) il 12 ottobre 1920 – Arma Artiglieria – grado Soldato – deceduto il 30 ottobre 1941.

Giuseppe Di Viesti, nato a Carpino (FG) il 4 settembre 1915 – Arma Genio – grado Geniere – deceduto il 25 ottobre 1941.

Mario Giuntoli, nato a Fucecchio (FI) – Arma Genio Chimici – grado Caporale – deceduto il 22 agosto 1941.

Dati forniti dal Mindifesa/Onorcaduti. I familiari dei Caduti sono stati già informati. A tutt'oggi l'opera meritoria del Mindifesa/Onorcaduti ha permesso di riportare in Patria dall'ex Unione Sovietica circa 11.000 Salme. Confidiamo in una maggiore assegnazione di fondi, sono tante le famiglie in attesa.



L'aereo militare con le Salme provenienti dalla Russia era rientrato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il 27 ottobre u.s. A rendere gli onori, oltre ai militari e alla benedizione del Cappellano, era presente con il labaro la Delegazione friulana dell'U.N.I.R.R.

Le foto a piè di copertina da: www.blitzquotidiano.it



COMMEMORAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

(FORZA PARIS – AVANTI INSIEME)

Il IV Novembre si scrive *"Festa delle Forze Armate"* ma si legge anche *"Festa del Popolo Italiano"* quando al Sacrario di Redipuglia vengono accolti ed onorati 128 nostri sfortunati Fratelli. Esposte soltanto dieci urne. Gli altri già tumulati definitivamente nel Sacrario di Cargnacco. Ignoti, ma noti a Dio, come recitava il misericordioso verso i Caduti, Paolo Caccia Dominioni. A rappresentare lo Stato il presidente della Camera on. Gianfranco Fini, accompagnato dall'on. Andrea Ronchi, ministro per le Politiche Comunitarie. Quest'ultimo ha tenuto l'orazione ufficiale, richiamando all'unità nazionale, soprattutto in presenza di chi ha sacrificato la propria vita. Il discorso si è concluso con la declamazione di quanto sta scritto su di una lapide all'inizio della "Salita degli Eroi": *"O viventi che uscite, se non vi sentite più sereno e gagliardo l'animo, Voi sarete venuti qui invano"*. A Redipuglia, dove erano schierati diversi Reparti in armi, il Mindifesa/Onorcaduti era rappresentato dal gen. Giuseppeantonio Cappucci, rientrato dall'aeroporto di

Cholovj (Mosca) dove una delegazione dell'esercito russo aveva reso gli onori ai nostri Caduti prima dell'imbarco,



dal col. Parisi con il personale militare del Sacrario di Redipuglia, da ufficiali del Comando Militare di Trieste e di altre zone. Presenti con le loro insegne ed associati tutte le rappresentanze delle Associazioni Combat-tentistiche e d'Arma. La Presidenza Nazionale dell'UNIRR ha partecipato con il Medagliere e Labaro, accompagnati dalla vice presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli. Presente anche il past-president cav. Pietro Fabbris e la Delegazione friulana. Visti pure molti iscritti alla nostra Associazione.

Festa di popolo, che ha espresso molti commenti:

“Rientrano 128 nostri Fratelli, perché non è venuto il Paterfamilias (il Presidente della Repubblica), quanto meno il ministro della Difesa”. Un cieco di guerra: *“Ho visto – si è espresso proprio così – che non hanno celebrato la Messa al campo, che è un momento di aggregazione”, “poca gente quest’anno”, “quanto apparato di scorta ai politici, temono che gli Austro-Ungarici sparino ancora?”.* Tenuto conto del particolare momento economico dell'Italia, certamente non vi era molto popolo sui gradoni, i viaggi costano ed ognuno ha i propri problemi. Sui piazzali dove sostano gli autobus molto spazio vuoto. Comunque qua e là sentiti anche i pittoreschi dialetti del centro Italia e del sud, pugliesi, siciliani e sardi. Per chi era “abituato bene” è mancata alla cerimonia di Redipuglia la solennità derivante da quell'incedere marziale e mesto del Presidente della Repubblica e, un tallone più indietro, dell'allora Commissario Onorcaduti gen. Benito Gavazza, preceduti dai due Corazzieri con la corona e dalle Urne con i Resti mortali; effettivamente eravamo “abituati bene”. Come festa di popolo attorno ai nostri Caduti, ci mancano, perché li abbiamo visti altre volte, quei variopinti costumi regionali, indossati dai concittadini di quei valorosi Soldati immolatisi tra il 1915 e il 1918 sull'Altipiano di Asiago, sul Piave e qui sul Carso, che



andavano all'attacco urlando il motto del Reparto “Deus ed su Re” o “Forza paris”; grida guerriere per stare uniti e come garanzia di protezione reciproca. Erano quelli della “Brigata Sassari”. A questo prestigioso e pluridecorato Reparto la grande guerra costò oltre 15.000 perdite, 2.164 Caduti, 12.858 fra feriti, mutilati e dispersi. 138 “Sassarini” per ogni 1.000 incorporati che, dobbiamo ricordare, per orgoglio etnico dovevano essere arruolati solo tra i provenienti dalla Sardegna; la media delle



4 novembre 2010. Cerimonia a Redipuglia

altre regioni fu di 104 morti ogni 1.000 arruolati.

“Presente” è scolpito in modo fitto a fianco del nome degli Eroi sui numerosi gradoni, come se i Caduti procedessero ancora a ranghi serrati, verso il loro cielo.

Rientrati alle nostre case apprenderemo che la pattuglia delle “Frecce Tricolori”, dopo l'Altare della Patria, ha fatto un sorvolo sullo stadio dove veniva disputata la partita, era un derby; anche lì festa di popolo?

Comunque “Forza Paris”.

Luisa Fusar Poli



COMUNICAZIONI

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni U.N.I.R.R., loro collaboratori, soci e abbonati al NOTIZIARIO.

IL PRESIDENTE NAZIONALE,
anche a nome del Consiglio Direttivo Nazionale U.N.I.R.R., invia

*i migliori AUGURI di un Santo Natale sereno e gioioso
e per un Nuovo Anno ricco di pace e prosperità.*

Gianfranco Vignati

Gli uffici della Sede Nazionale di Milano sono aperti dal lunedì al venerdì, non festivi, dalle 14,00 alle 17,00.

Quelli della Presidenza il martedì e giovedì, non festivi, dalle ore 14,00 alle 17,00

tel. 02.4816447 fax. 02.4817371 e-mail: fronterussounirr@libero.it

SKORO DOMOI – PRESTO A CASA

Primi di agosto 2008, ho davanti a me un mese di ricerca delle sepolture di nostri Caduti in terra di Russia. Come per il passato, sarà mio dovere trasmettere a Mindifesa/Onorcaduti ogni notizia ricevuta dalla buona gente di Russia e utile all'individuazione delle sepolture, con pianta del sito e coordinate geografiche, cognome e nome dei testimoni, descrizione storica dell'evento, fotografie. Tre sono i giorni da me riservati alla ricerca nella zona che da Cerkovo risale fino ad Arbusovka, la nota "Valle della morte". Mi è noto che qui, nelle campagne attorno le località di Arbusovka, Malaja Losovka, Mankovo e Cerkovo, il Mindifesa/Onorcaduti, con l'omologo Voienni Memoriali di Mosca, tra il 1994 ed il 2001 ha riesumato molti Caduti italiani così suddivisi: 180 Noti e 2.347 Ignoti. Salvo errori. Ma poiché è storicamente dimostrato che nei momenti concitati dell'accerchiamento – dicembre 1942 – nell'ospedale militare (oggi trasformato in teatro) e nelle due palazzine (**foto A-B**) destinate a lazzaretto (kurort o lazariet) tutti ubicati in prossimità della ferrovia,



Foto A

Caduti. Una stretta striscia di bosco separa la terra agricola dal monumento dei caduti sovietici. Nella "Valle della Morte" sono sei i monumenti ai Caduti dell'Armata Rossa, fare l'appello dei loro nomi è un'impresa. Doveroso rendere loro gli onori. Nel secondo giorno mi viene indicata la località di Olchovj nel Comune di Kashari, ubicato sulla strada che da Millerovo sale a nord est verso la zona cosacca di Veschenskaja, la stanitza più importante, patria dello scrittore Sciolokov, premio Nobel (famosa la trilogia Tichij Don – placido Don). Olchovj non va confuso con il villaggio di Olchovj Rog, più prossimo a Millerovo, dove nel 1942 transitarono a piedi alcuni Reparti italiani che andavano ad assestarsi lungo il fronte del fiume Don. Ebbene, in questo villaggio vengo presentato a Piotr Andreevic Kubanov, persona influente, un poco "starosta", lo storico del villaggio. Aveva 14 anni quando in questa località vi furono cruenti scontri tra reparti italiani in ripiegamento e unità sovietiche, supportate da carri armati. I fatti d'arme risalgono alla fine del dicembre 1942. Con



Foto B

in Cerkovo vi erano ricoverate alcune migliaia di Soldati feriti o congelati, che altre migliaia giacevano morti o moribondi a ridosso delle isbe di Arbusovka, le cui invocazioni di aiuto senz'altro ancor oggi rattristano il cuore dei fortunati Reduci, attori e impotenti nel soccorso in quel tragico evento. Molti Caduti oggi mancano all'appello. I Reduci raccontano che l'Armata Rossa non faceva prigionieri tra i nemici che non erano autosufficienti nel marciare od erano intrasportabili perché gravemente feriti e congelati. Cerco in Cerkovo testimoni per conoscere dove possa essere sepolta una così notevole quantità di prigionieri, mai arrivati nei campi di prigionia. Spuntano ipotesi, incontro chi mi dice che non vennero sepolti in città, "forse a Gusiev", dice uno, "mi pare a Losovoi", un altro "a Osikovo", "prova a Persianovski". "Senza'altro non in Cerkovo" è il coro comune. A Gusiev esiste un sito di cui molti parlano, lo chiamano il "Kurghan" (nell'antichità era la sepoltura orientale dove sotto una piccola collina, sormontata da pietre, venivano sepolti i guerrieri caduti in battaglia. Più alto il rango o il valore del caduto, e meglio era adornato il cumulo). Sono stato accompagnato in un vasto appezzamento di terreno lavorato a frumento dove nel mezzo appare una collinetta, la gente del posto mi racconta che là sotto dovrebbero essere sepolti dei

il disgelo la popolazione diede pietosa sepoltura ai Soldati italiani; una fossa è ubicata sul terreno agricolo rialzato davanti alla casa del Kubanov, al n. 58 di via Liesnaja (**foto C**); altre tre fosse sono ubicate a ridosso del bosco. Anche qui ho notato, come altrove, che le sepolture fatte allora in pianura dalla popolazione evidenziano piccole depressioni su terreno agricolo dentro le quali spuntano dei cespugli (**foto D**). Mentre in siti collinari tra le balke veniva solitamente sbancata la terra sopra i Morti. Piotr dichiara che nella fossa davanti alla sua casa sono 25 i sepolti; gli altri suddivisi nelle altre fosse, complessivamente più di cento. Mi dice che ci possono essere altre sepolture più a sud di Millerovo (da Rossosch a Industrialnĭj, 50-70 chilometri a sud di Kashari), ma il tempo tiranno e il mio programma mi mandano altrove.

Settembre 2010: mi attendono 26 giorni di ricerche in Russia. Come primo atto risalgo da Rostov na Donù fino ad Olchovj a ringraziare Piotr e la popolazione del villaggio per aver vegliato lunghi anni sui nostri Caduti. "Quanti erano i Caduti riesumati tra giugno e luglio di quest'anno nella fossa davanti alla tua casa?". "Venticinque". Tutti italiani, identificati attraverso un bottone, un pezzo stoffa della divisa, dalla tomaia di uno scarpone e da altri minuti particolari, ma Ignoti. "L'anonimato" è il risultato del botti-



Foto C



Foto D

no sui Morti, come avviene in tutti i “buoni” eserciti da che mondo è mondo: via il piastrino ed ogni effetto personale, anche qualche indumento in buono stato. I Caduti non reagiscono alla profanazione, in fondo hanno davanti tutta l’eternità; ma come si sarà sentito il prigioniero, cui sono crollate tutte le illusioni che aveva nello zaino alla partenza per il fronte, quando il nemico ti mette le mani addosso e ti fruga in ogni dove? E di continuo nei giorni del lager, quando la mente e il cuore vagano nel tritacarne dei pensieri verso casa. Ipotesi sul reparto di appartenenza dei Caduti transitati nei pressi di Olchovj a fine dicembre 1942: la bibliografia sulla campagna di Russia tratta di

scontri avvenuti in quel settore tra i Soldati dell’Armata Rossa e i Bersaglieri del 6° Reggimento, la “Colonna Carloni”, aliquote della “Divisione Torino” e Soldati appartenenti all’Artiglieria, in marcia alla ricerca di un “mare più quieto” in Ucraina, verso Voroschilovgrad o Dniepropetrovsk o Belovodsk. Certo è che ad attenderli c’erano quaranta carri armati T34!

Dopo le riesumazioni e il rimpatrio di 101 nostri Caduti, ora le fosse di Olchovj, “le bratskaja mogila – tombe dei fratelli” sono state riempite di “cjornaziom – terra nera” e attendono la prima neve.

Ferdinando Sovran



IMPEGNI DELLA PRESIDENZA

MILANO

Il past-president Fabbris cav. Pietro, con l’alfiere Luigi Patrini quando il labaro era presente (), ha presenziato alle seguenti cerimonie:*

1 ottobre (*) a Milano presso la caserma “Magenta”, affiancato dalla vice presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli, per accogliere il nuovo comandante il Centro Documentale, col. Sergio Felice Lepore.

3 ottobre a Milano, Palazzo Marino, all’incontro “*Israeliani e Palestinesi, Sindaci per la Pace*”, promosso affinché riprenda il dialogo fra israeliani e palestinesi, presenti le massime autorità provinciali e cittadine.

20 ottobre (*) a Gorla (MI) per il 66° anniversario dei 200 alunni e rispettivi insegnanti vittime nel ’44 di un bombardamento aereo. Presente anche il sindaco Letizia Moratti.

24 ottobre a Milano, affiancato dalla presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli, presso il Centro Irccs “S. Maria Nascente”, alla dedizione della nuova chiesa del beato don Carlo Gnocchi, che presto accoglierà l’urna contenente le spoglie mortali del beato, ora esposte nella cripta. Prossimamente la chiesa verrà affiancata da un museo dedicato al “*padre dei mutilatini*”.

29 ottobre (*) a Milano nella basilica di S. Ambrogio, affiancato dalla presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli, alla S. Messa a onore e ricordo dei Caduti e Defunti della Polizia di Stato e delle Forze di Sicurezza.

2 novembre a Milano nella Basilica di S. Ambrogio, affiancato dalla presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli, alla S. Messa celebrata da S.E. il cardinale Dionigi Tettamanzi a suffragio dei caduti di tutte le guerre e dei caduti in servizio.

4 novembre (*) alla cerimonia di Redipuglia, affiancato dalla presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli, presente anche l’alfiere Massimo Patrini col Medagliere Nazionale.

7 novembre (*) il presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli, nel Duomo di Milano per l’alzabandiera.

15 novembre a Milano il past-president Fabbris cav. Pietro e la presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli hanno partecipato alla cerimonia di intitolazione del giardino dedicato ai 13 aviatori caduti a Kindu (Congo) in missione di pace l’11 novembre 1961. Fra le autorità presenti, il ministro della Difesa Ignazio La Russa e il sindaco Letizia Moratti.

21 novembre (*), il presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli a Milano presso il Sacratio – Basilica S. Ambrogio, su invito di AssoArma e Famiglie Caduti, per la Giornata Provinciale del Ricordo.

28 novembre (*), il presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli a Milano presso la caserma Cerimant (cappella di S. Cristoforo) su invito dell’Ass. Autieri rappresentati dalle massime Autorità sociali, per un Sacro Rito a ricordo dei propri Caduti.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

SCOLPITA NEL BRONZO L'ODISSEA DELL'ARMIR

L'opera inaugurata a Belluno il 26 settembre u.s.

Il monumento, un pannello di 4 metri per uno e mezzo, opera dello scultore Massimo Facchin 95enne reduce di Russia, parla come un libro stampato. Parla senza sottintesi e alla luce del sole perché vita vissuta dall'Autore

zione di quest'opera d'arte con la quale essa ha inteso solennizzare i suoi 40anni di vita associativa, spesi nel continuo ricordo dei caduti e dei dispersi sul fronte del Don. *“Ma è un'opera d'arte – ha puntualizzato il sindaco Antonio Prade – che arricchisce anche il patrimonio di valori umani e civili che i reduci di Russia hanno sempre testimoniato. E da*

Monte Dolada, la recita della Preghiera del Disperso in Russia e le note del Silenzio.

PER NON DIMENTICARE

Enrico Calandra nasce a Sulmona, in provincia dell'Aquila, la città del poeta Ovidio, il 31 maggio 1917. Tutta la famiglia si trasferisce poco dopo a Perugia. Con il fratello



che oltre alle forme artistiche vi ha profuso sentimenti di dolorosa attesa, di solidale assistenza e un auspicio di benevola convivenza. Leggiamo pertanto nella formella di destra il fraterno aiuto del popolo russo ai nostri soldati in ritirata, in marcia verso i lager, allo sbando nella steppa. Soldati che sebbene invasori, generalmente non avevano calpestato la dignità del popolo, non si erano abbandonati a eccidi e sebbene comandati alla guerra non avevano disdegnato una civile convivenza con la popolazione. In particolare con quelle madri che ora spontaneamente offrivano loro il poco risparmiato dalla guerra. E dalla parte opposta altre madri, altre giovani spose con figliuoli in trepida attesa del soldato chiamato a combattere in lontane terre sconosciute. Al centro eccoli i soldati dei due eserciti intenti a fronteggiarsi dagli opposti lati di una trincea (o sponde di un fiume?) sul cui terreno è scritta in lingue diverse la parola “perché?”. E' evidente che essi non hanno armi, bensì sono attenti alla crescita di un ulivo, simbolo di pace, piantato al centro di un'aiuola da due fanciulli che lo accudiscono. La giunta comunale di Belluno ha accettato dalla locale Sezione UNIRR la dona-

questa posizione centrale funge da monito del passato e da insegnamento per il futuro ai tanti giovani che frequentano il Parco”. Come già anticipato, il monumento è stato inaugurato il 26 settembre nel corso di una partecipata cerimonia tenutasi al centro del Parco Città di Bologna, presenti autorità civili e militari, un picchetto armato del 7° alpini, decine di gonfaloni e labari, reduci e parenti di dispersi che non hanno mancato di ricordare i loro cari. Fra le autorità, e di scorta al labaro nazionale UNIRR, anche il presidente nazionale Gianfranco Vignati che nel suo saluto ha rivolto parole di gratitudine per la folta partecipazione, e la vice presidente vicario Luisa Fusar Poli che, affiancata dal segretario sezionale Giuseppe Cignola, ha scoperto dal tricolore il monumento. A conclusione della cerimonia solennizzata dai canti dal Coro

Ernesto viene inviato nel 1941 sul fronte greco-albanese, ed entrambi rientrano a fine ostilità. Enrico in seguito completa il corso ufficiali di complemento presso la scuola di Rieti. Assegnato al 277° Rgt della Divisione “Vicenza”, viene inviato nel 1942 sul fronte russo. Di lui si sono perse le tracce, risulta ufficialmente “disperso”.

E' sabato 17 luglio 2010 quando tutti noi parenti saliamo la scalinata che porta alla prestigiosa “sala rossa” del Palazzo dei Priori in Perugia. Nella



Giugno 1942. Allievi della Scuola A.U.C. di Rieti al campo estivo sul monte Terminillo. Enrico Calandra al centro, accovacciato, con gli occhiali.



Da sinistra: il sindaco Wladimiro Boccali, il reduce Giulio Piermatti, Ferdinando Sovran, il nipote Rolando Calandra col piastrino e il generale Celeste Rossi.

pianura del Tevere i girasoli con la loro livrea colorata mostrano il parallelismo con le pianure della steppa russa. E' il giorno del ricordo e degli onori a mio zio Soldato, attraverso il suo piastrino di riconoscimento, recuperato in Russia nel villaggio di Kutor Topilo dall'alpino Ferdinando Sovran, durante la campagna 2008 di ricerca delle sepolture di nostri Caduti/Dispersi. Oggi a Kutor Topilo, ubicata tra il Don e Kulakovka, resistono due/tre isbe ed una vetusta e rugginosa cisterna per l'acqua. Dopo il saluto al Tricolore ed il benvenuto da parte del sindaco di Perugia Wladimiro Boccali, il generale alpino Celeste Rossi (agordino), Comandante militare della Regione Umbria, ha emozionato le numerose Associazioni d'Arma e la popolazione presente con due riflessioni sui Caduti e Dispersi in guerra. La consegna del piastrino ai familiari è avvenuta materialmente dalle mani del reduce Giulio Piermatti, presidente dell'As-

sociazione Combattenti e Reduci della Provincia di Perugia.

Rolando Calandra

PARMA RICORDA ...

Con il consueto spirito di appartenenza all'ideale di amore che ci lega ai Caduti e Dispersi in guerra, in particolare a quelli della campagna di Russia 1941-1943, il 7 novembre u.s.

abbiamo tenuto la commemorazione annuale nel cimitero della Villetta. Dall'ingresso principale si è snodato il corteo diretto alla lapide UNIRR posta nel reparto B. Era preceduto dalla Polizia Municipale in alta uniforme seguita da Autorità civili e religiose, dai rappresentanti di Associazioni con labari e bandiere, da alcuni reduci e da tanti cittadini. L'oratore ha illustrato l'avvenimento dal lato storico, umano e affettivo, ribadendo che, nonostante le difficoltà e le situazioni quasi incredibili che i nostri soldati hanno dovuto affrontare, essi hanno saputo tenere alti i valori sui quali noi oggi possiamo fondare la nostra vita: libertà, democrazia, senso del dovere e del sacrificio, a volte estremo.

"Sono ormai trascorsi 68 anni dai tragici eventi della RITIRATA di RUSSIA che hanno visto le sofferenze estreme ed il sacrificio di tanti giovani - racconta un reduce. "Avevo 21 anni quando mi sono trovato a condividere con tanti questa tragedia e sono fra i pochi che hanno potuto rivedere l'Italia. Quando si avvicinano le giornate tristi dell'inverno non posso fare a meno di rivolgere un pensiero ai tanti ALPINI che, con il loro sacrificio, hanno aperto la strada del ritorno; ed è per questo che quando vedo una penna nera mi commuovo. Noi reduci siamo rimasti in pochi e

quindi il testimone per celebrare la giornata del ricordo dei dispersi e dei caduti di questa tragedia lo lasciamo ai posteri: NON DIMENTICATELI, ERANO IL MEGLIO DELLA GIOVENTU' ITALIANA". Grande commo-

zione ha suscitato nei presenti la poesia "Aspettami ed io tornerò" di Konstantin (Kirill) Michailovic Simonov (1915-1979), letta prima in lingua russa da Veronica, giovane mamma moldava a Parma da alcuni anni, poi la versione in italiano. Un modo significativo per accomunare i tanti falciati dalla morte in ambedue le sponde del campo di battaglia. I lutti e le sofferenze patite dalla popolazione civile cancellano il confine tra vincitori e vinti.

La cerimonia si è conclusa con la S. Messa celebrata da S. Ecc. Enrico Solmi e da alcuni sacerdoti fra i quali don Valerio Cagna, orfano di un Disperso. Nell'omelia il Vescovo ha accennato ad una sua vicenda personale, in famiglia viveva uno zio reduce che in Russia aveva incontrato il beato Carlo Gnocchi. Ha auspicato un futuro nel quale le guerre non trovino più posto.

Hanno conferito solennità a tutta la cerimonia il "Silenzio" e le note struggenti del coro ANA "Monte Orsaro".

Sezione UNIRR Parma

96 CANDELINE PER DON CRODA



Le ha festeggiate il 1 novembre u.s. in compagnia di Ferdinando Sovran, che gli ha portato anche gli auguri di tutti i soci e simpatizzanti UNIRR. Don Gastone Bارعchia fu sul fronte russo con la Divisione Alpina Tridentina e ne proponemmo un profilo più completo a pag. 9 del precedente Notiziario n. 106. "Ad multos annos".



Parma ricorda.

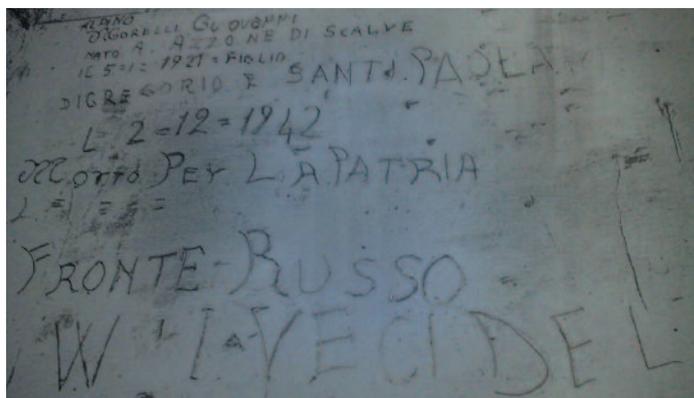
LA CHIESA DI BASOVKA

Riceviamo da Zaira e Giuseppe Pezzotti di Brescia un'interessante segnalazione. In occasione di un recente loro viaggio, hanno toccato quel settore del fiume Don dove era posizionata la divisione Tridentina, e più precisamente il Btg. Edolo con le tre compagnie 50ª, 51ª e 52ª dislocate nei vari capisaldi Darfo, Capo di Ponte, Temù, Sonico, Vezza d'Oglio, Ponte di Legno, Tonale, Foresto, Lovere. Nelle vicinanze sorge la chiesa di Basovka, la cui struttura è oggi piuttosto malandata. All'epoca degli eventi bellici, trovandosi l'edificio in posizione strategica, venne usato dai nostri alpini come osservatorio, ma fu anche facile bersaglio del fuoco russo. La struttura architettonica



in mattoni rossi si presenta in forma molto elegante e all'interno resistono ancora egregiamente all'usura del tempo estesi, eleganti affreschi. Con sorpresa, i nostri due escursionisti hanno trovato un'epigrafe graffiata sul muro dell'abside, a firma di un quasi loro concittadino, tale Giovanni Morelli, nato ad Azzone di Scalve e dato per disperso. La documentazione fotografica del ritrovamento è stata in seguito da loro consegnata ai concittadini del

disperso. Zaira e Giuseppe, al fine di rendere l'ennesimo onore ai nostri caduti su quel fronte, auspicano che la chiesa di Basovka possa presto assurgere a Monumento dell'Edolo e del suo 5° Alpini, auspicando così un pronto



rifacimento dei tetti dei due campanili, al fine di preservare gli affreschi sottostanti, altrimenti condannati nel tempo ad un inesorabile disfacimento. Qualcuno raccoglierà il loro appello?



DALLE SEZIONI

ASTI

Delegazioni composte dal presidente cav. Giovanni Triberti, da un alfiere e da soci di scorta al labaro sezionale (), hanno partecipato alle seguenti cerimonie:*

19 settembre a Cargnacco (*) unitamente a quattro reduci, alla Giornata del Caduto in Russia.

3 ottobre ad Asti per il 13° raduno interregionale degli alpini. Il labaro Sezionale, per l'occasione accompagnato da una trentina di soci, ha aperto il lungo corteo nel quale affluiranno poi circa 10.000 penne

neri e fra queste, molto applaudite, una quarantina di reduci di guerra.

4 novembre ad Asti (*) alla cerimonia per la celebrazione della fine della Prima Guerra Mondiale e delle Forze Armate, alla presenza delle autorità civili e militari, delle associazioni combattentistiche e



d'arma, delle rappresentanze delle Forze Armate e dei cittadini. Quel conflitto mondiale fu un eccidio di massa; i soldati italiani che vi persero la vita furono 670.000 con oltre 4 milioni di feriti. La provincia di Asti ebbe 4.660 caduti.

La conclusione del conflitto lasciò tutti scontenti, vincitori e vinti e fu tra le cause principali della nascita dei regimi totalitari, attraverso il fascismo ed il nazismo, che sfruttarono il retaggio lasciato dalla guerra. Fu però una guerra in cui il popolo italiano per la prima volta fece fronte comune, siciliani e piemontesi, calabresi e veneti, lombardi e campani, combatterono l'uno a fianco dell'altro, a difesa del Piave e contro il nemico austriaco.

7 novembre ad Asti (*) presso l'Insigne Collegiata di San Secondo, ad una Santa Messa in suffragio degli Ufficiali defunti appartenenti a nobili famiglie astigiane di antica tradizione militare. Dei tanti ricordiamo il leggendario ammiraglio Umberto Cagni, i generali dei Carabinieri Cosma e Ferdinando Manera, il generale dei Granatieri di Sardegna Manfredo Cagni, la crocerossina Vivina Manera. Il defunto capitano degli alpini Corrado Lucrezi della divisione Tridentina, Sesto battaglione Verona, prigioniero e reduce dalla Campagna di Russia, è stato ricordato dal figlio Giovanni, socio della Sezione U.N.I.R.R. di Asti ed organizzatore della funzione.

Alla cerimonia, officiata da Don Giuseppe Gallo, rettore della Collegiata, erano presenti autorità civili e militari e le associazioni combattentistiche e d'arma con labari e bandiere.

BELLUNO

7 novembre a Gosaldo (BL), piccolo comune montano dell'Agordino, nell'ambito delle celebrazioni del 4 novembre sono state dedicate due vie rispettivamente ai "Caduti di tutte le guerre" e ai "Caduti e dispersi in Russia". In seguito si è consegnato ai familiari il piastrino di riconoscimento di **Mario Selle** della frazione Tiser, alpino classe 1922 del btg. Val Cison del 9° alpini, divisione Julia. La decisione di intitolare una via ai dispersi in terra di Russia, in particolare era stata decisa dall'Amministrazione comunale per asseconda-

re una recente proposta della sezione U.N.I.R.R. di Belluno. Iniziativa doverosa in quanto Gosaldo è il comune dell'Agordino che ha avuto il maggior numero di perdite in Russia. Infatti ben 25 tra alpini, fanti e appartenenti ad unità minori dell'ARMIR non vi fecero più ritorno. La salma di uno solo di essi è al momento rientrata in paese.

La cerimonia, ben organizzata dall'Amministrazione comunale e dal gruppo ANA Gosaldo, ha registrato una grossa affluenza al seguito di autorità e rappresentanze varie. Presenti il labaro dell'UNIRR Belluno con il segretario sezionale Giuseppe Cignola e di scorta la figlia della M. Argento serg. Antonio Comina, come anche il vessillo della sez. ANA Belluno al seguito del presidente Arrigo Cadore.

Il soldato Mario Selle era nato il 31 maggio 1922 e aveva svolto il mestiere di seggioiaio, tipico della zona. Chiamato alle armi nel gennaio 1942 fu inquadrato prima nel 7° alpini, in seguito nel Btg. Val Cison. Quindi trasferito alla divisione Julia per rinforzare il 9° alpini composto dai btg. L'Aquila e Vicenza. Mario Selle era sopravvissuto ai combattimenti difensivi nella zona di Seleny Yar, ma risultò scomparso e irreperibile a seguito del combattimento del 21 gennaio 1943, durante la ritirata, nei pressi della località di Lestnisscianski nella quale il 9° alpini fu accerchiato e distrutto. Avviato ai campi di prigionia sovietici al di là del Don, Selle morirà il 7 marzo 1943 nel campo di Krinovoie. Anche la sua famiglia non



Pietro Urpi, per il comune di Agordo; Giuseppe Ren, figlio di un carabiniere disperso in Russia, per l'Ass.ne Caduti e Dispersi in guerra; Giuseppe Cignola col labaro UNIRR Belluno e il vessillo ANA Belluno.

ebbe più alcuna notizia fino all'apertura degli archivi sovietici negli anni 90. Al termine della cerimonia, in un'atmosfera di grande commozione, presso le scuole elementari il sindaco di Gosaldo Giocondo Dalle Feste ha



Giuliano Renon, capogruppo ANA Tiser; Santo De Dorigo, dell'ANA Gosaldo, ricorda il caduto Mario Selle; Giocondo Dalle Feste, sindaco di Gosaldo; i nipoti e la cognata del Caduto.

consegnato il piastrino di riconoscimento ai famigliari di Mario Selle, alcuni giunti anche dal Belgio dove il fratello di Mario era emigrato per lavorare in miniera.

Santo De Dorigo

BRESCIA

(Redazionali pervenuti da Aleardo Gusmeri, Zaira e Giuseppe Pezzotti)

24 giugno congresso e cerimonia del ricordo presso il lapidario sul monte Maniva raggiunto in pullman. Dal congresso è risultato eletto presidente onorario il prof. Andrea Garatti reduce di Russia e autore di diverse opere let-



terarie riferite a quel sanguinoso fronte. Aleardo Gusmeri, figlio di un disperso, è invece il nuovo presidente della sezione di Brescia. Nel corso della cerimonia, il cappellano militare don Paolo Svanera, pure lui figlio di un reduce di Russia, ha incitato i presenti a mantenere vivo il ricordo dei Caduti.

Il **16 settembre** ad Artogne (BS) giornata commovente per la Valle Camonica, con la celebrazione nella sala consiliare del ricordo dell' Alpino **Pioli Lorenzo**. Nato a Piazze di Artogne (BS) il 26 ottobre 1914, venne destinato al fronte russo con l'8° Rgt Alpini Julia dove fu dato per disperso il 19 gennaio 1943. Dalle vicende del suo reparto e dalla data di scomparsa si può ritenere che sia sepolto nelle fosse comuni di Novopostojalovka, circa 40 Km a nord di Rossosch. A seguito della profanazione delle fosse, il piastrino è andato in circolazione, quindi "recu-



Lorenzo Pioli

perato" presso un rigattiere/antiquario dalla prof.ssa Gianna Valsecchi, interprete dal russo, presso la stazione ferroviaria di Voronez. Al rientro, ella non ha esitato a contattare il locale referente ANA Giuseppe Pezzotti e il sindaco camuno Maddalena Loren-

tanti altri suoi commilitoni nella tremenda campagna di Russia.

E' passato molto tempo, ma oggi questo ormai consunto piastrino rappresenta lo straordinario e simbolico ritorno a casa del giovane soldato. Qualcosa di tangibile che ha permesso ai ricordi di riaffiorare, e alle numerosissime

persone presenti alle cerimonie civili e religiose di onorarne e commemorarne la giovane vita immolata al servizio della Patria. Un gesto semplice ma significativo, a suffragio della memoria di un passato che sembrava dimenticato nel gelo della steppa di allora, ma che è riaffiorato vivo e palpitante dalle accorate commoventi parole pronunciate dai reduci di Russia prof. Andrea Garatti pure di Artogne, e prof. Nelson Cenci, medico, scrittore e splendido poeta, intervenuti alla cerimonia. A loro si sono unite le Autorità, i rappresentanti ANA Ferruccio Minelli consigliere nazionale, Giacomo Cappellini presidente ANA Valle Camonica e Aleardo Gusmeri presidente UNIRR Brescia con i soci, l'alpino Martinelli e Alessandro Buffoli che hanno letto rispettivamente la preghiera del Ca-

zetti. Subito, su indicazione di Ferdinando Sovran, ci si è attivati per rintracciare i parenti del giovane alpino caduto, al fine di consegnare nelle loro mani un effetto personale del caro congiunto, che lasciò la vita assieme a

duto in Russia e dell'orfano di guerra. Certamente rinvigorito dalla cerimonia, ha concluso il prof. Andrea Garatti affermando che "il vincitore non è tale, se non ha il coraggio di aiutare e sollevare il vinto".

Viva commozione e riconoscenza anche da parte dei parenti del Pioli, le nipoti Marietta, Domenica, Adriana, Celestina Spagnoli e i nipoti Berto e Tino Pedri di Piazze d'Artogne, che pur a distanza di molto tempo hanno potuto accarezzare un ricordo del loro caro congiunto.



Da sinistra: Maddalena Lorenzetti, sindaco; Alessandro Buffoli, consigliere UNIRR; prof. Garatti Andrea e in primo piano le nipoti del Pioli, Marietta e Domenica Spagnoli.

4 Novembre, celebrazioni a Brescia con sfilata e schieramento di militari del presidio in piazza della Loggia. Alla presenza delle massime autorità del Centro Documentale militare, del Comune e della Provincia, suggestiva cerimonia fuori programma seguita con commozione dai tantissimi presenti. Il sindaco di Brescia Adriano Paroli ha infatti chiamato sul palco delle autorità i figli di Giuseppe Picone disperso in Russia, classe 1915, per consegnare loro il piastrino



Da sinistra, terzo con i guanti scuri il rappresentante del Centro Documentale, al centro il Prefetto Sig.ra Livia Narcisa Brassesco Pace con ai lati i figli di Giuseppe Picone e seminascosto il sindaco Adriano Paroli. Quindi con la fascia celeste il presidente provinciale Daniele Malgora.

di riconoscimento del padre rinvenuto nella steppa russa. La confezione contenente la reliquia è stata consegnata ai figli dal Prefetto di Brescia Livia Narcisa Brassesco Pace, presenti il presidente della Provincia Daniele Molgora e i presidenti delle Ass.ni d'Arma bresciane. Fra i rappresentanti delle Ass.ni d'Arma, presente anche il neopresidente Aleardo Gusmeri di scorta al labaro sezione UNIRR, accompagnato da reduci, parenti e simpatizzanti.

Gianna Valsecchi è professoressa di lingua russa. Durante i turni di lavoro alla costruzione dell'asilo di Rossosch era l'interprete che accompagnava le squadre dei volontari alpini. Nei locali sotterranei dell'asilo sono stati ricavati: una foresteria ad uso dell'ANA e dei tecnici che, mediamente ogni cinque anni, vanno a fare manutenzione all'asilo, nonché un locale ad uso scuola di italiano. La gestione e l'insegnamento della lingua italiana è fatto liberamente e volontariamente dalla prof.ssa Gianna Valsecchi. Anche questo è un modo per onorare i Caduti. Ella ovviamente mantiene con passione la scuola da sola e l'impegno è notevole. Se qualcuno desidera saperne di più sulla scuola e contribuire a qualche titolo, può contattare direttamente la prof.ssa Gianna Valsecchi, via Lurano, 28 – 24053 BRIGNANO (BG). Tel. 348-7151426.

CUNEO

Delegazioni composte dal presidente Piero Viora e/o dal vicepresidente Ettore Cavalleri, dal segretario Luciano Arciuli e da soci di scorta al labaro sezione (), hanno partecipato alle seguenti cerimonie:*

24 ottobre a Cervasca (CN) (*), presenti le autorità locali, militari e un folto pubblico, per commemorare i caduti di tutte le guerre e per rendere onori ai reduci di Russia.

2 novembre a Cuneo, su invito del Sindaco, alle celebrazioni del 4 Novembre.

4 novembre a Dronero (CN) alle celebrazioni del 4 Novembre unitamente a delegazioni ANA, ANPI, Marina e autorità civili e militari.

7 novembre a S.Mandriè (Tolone-Francia) (*), su invito delle autorità francesi, presso il locale sacrario militare franco-italiano, alla commemorazione dei militari ivi sepolti.

Presenti il Sindaco della cittadina francese, il vice Console italiano, il socio della sezione di Cuneo delegato per la Francia

Pierre Bianco e signora, nonché numerose associazioni e autorità.

13 novembre a Paroldo (CN) (*) alla cerimonia indetta per la consegna di un piastrino ai familiari dell'alpino Reviglio Luigi caduto in combattimento il 31 gennaio 1943 in una zona non ben definita del fronte russo. Oltre alle autorità civili, militari e rappresentanze di varie Ass.ni d'Arma, hanno voluto presenziare, nonostante l'età avanzata, i reduci Giacomo Costa, Natale Terreno e Carlo Ferro, memorie viventi della terribile campagna di Russia.

VALLE CALEPIO

12 settembre a Capriolo (BS) per l'80° di fondazione del gruppo alpini, il presidente sezione cav. uff. Nino Belotti scortava il labaro (alfiere cav. Franco Vezzoli), a rappresentare i 34 caduti sul fronte russo (vedi foto).



CAMMINARE PERDENDO LE DITA

Parlare di me, reduce dalla ritirata di Russia, che nonostante tutto mi reputo fortunato, sia perché ho portato a casa la "ghirba", sia perché sono passati 38 anni ed ancora vivo senza nessuna voglia di passare a miglior vita, è alquanto imbarazzante. Che cosa ho vissuto ed ho visto che non sia già stato egregiamente narrato da scrittori e poeti alpini che tutti conosciamo? Anche il parlare di date, località, reparti ecc. sarebbe un assurdo non solo perché sono cose già note a chi vi è interessato, ma anche perché di esse sono venute parzialmente a conoscenza a posteriori. Ma allora di che posso parlare? Di qualcosa di personale, come la storia del mio congelamento, che pure mi appare cosa di poco conto, considerando che in seguito a quella dura esperienza ho perso solo le dita dei piedi, quando tanti compagni ci hanno lasciato la vita ed altri sono tornati con ben più gravi mutilazioni. Eravamo giusto a metà gennaio quando dal mio comando di Btg ricevetti l'ordine di distruggere le linee telefoniche che con i miei volonterosi uomini avevo da poco terminato (si trattava di una ventina di Km,

fra linee permanenti e provvisorie), il centralino e quanto altro non avrei potuto trasportare, e raggiungere al più presto la località di Podgornoi evitando di passare da Rossus, già abbandonata ai russi. Lì, dove si erano riuniti tutti i Comandi del Corpo d'Armata, avrei trovato il Comando di Btg. Da due mesi l'autocarro a disposizione del mio plotone si trovava mimetizzato e parzialmente coperto, ma non protetto abbastanza per non subire l'effetto dei 20+30 gradi sotto zero, per cui sia il motore che il differenziale erano diventati un sol blocco con l'olio congelato. Solo la batteria elettrica, che avevo conservato al caldo nella isba dormitorio, era rimasta efficiente. Bisognava riscaldare motore e differenziale, senza bruciare tutto e purtroppo questa operazione fatta da me senza una competenza specifica, dall'autiere non troppo avveduto in materia e da tutti i miei uomini completamente senza dimestichezza con gli effetti del gelo, durò una decina di ore. Per non dilungarmi dirò subito che 24 ore dopo la telefonata, fatto tutto quanto mi era stato ordinato riuscivo ad arrivare con tutto il mio ploto-



ne a Podgornoi ed a presentarmi al mio Comandante che mi ricevette con un abbraccio. Mi ero però dimenticato di mangiare e di proteggermi, come sarebbe stato utile, dal gelo. Devo a questa mia imprudenza, causata dalla preoccupazione di portare a termine gli ordini ricevuti e di salvaguardare il più possibile gli uomini a me affidati, il principio del mio congelamento. Per la prima volta ho visto con i miei occhi che cosa sia un congelamento di 3° grado. Più tardi ho saputo che quando la parte congelata assume un colore violaceo e poi nero, quella parte è persa. Ed io mi son visto l'alluce del piede destro appunto di quel colore mentre tutti e due i piedi erano insensibili al tatto. E' strano, credevo di ricordare poco e di non aver argomenti ed ora, mentre scrivo, mi vengono alla mente tanti particolari. E' però opportuno che tagli corto. All'ospedale da campo più vicino il giovane ufficiale medico, unico rimasto, mi disse che c'erano le condizioni per il ricovero e che lasciava a me la scelta: o rimanere con lui e con tutti i ricoverati, o ritornare al mio reparto. Avevo promesso al mio Maggiore che, qualunque fosse stata la diagnosi all'ospedale, sarei tornato a comunicargli l'esito e così feci. In quel momento non si avevano notizie della maggior parte degli uomini del nostro Battaglione, ed io mi sentivo investito da una grande responsabilità per la loro sorte, così decisi di non tornare in ospedale e di seguire il destino del Battaglione, che era poi quello dell'intero Corpo d'Armata Alpino. Dopo 4 o 5 giorni, giunto con uomini del mio reparto a conquistare un posto in un'isba, mi prese il desiderio di dare un'occhiata ai piedi, e chiesi a dei compagni vicini di aiutarmi a togliere gli scarponi. Poteva sembrare un'operazione semplice ed invece, nonostante gli sforzi, questi non si sfilavano. Gli amici che mi aiutavano mi fecero capire di temere che, forzando, si sarebbe sfilato anche il contenuto. E qui incominciai ad avere coscienza della gravità del caso. In breve: gli scarponi me li tolsi rompendo la tomaia e poi sfilai le calze con molta prudenza. Le dita di entrambi i piedi me li vidi di quel colore nero violaceo che ormai sapevo cosa volesse dire ed inoltre mi accorsi che il 3° dito del piede destro era rimasto nella calza. Strappata una coperta feci quello che altri avevano già fatto: vi avolsi i piedi e continuai così calzato il mio calvario. Per circa una settimana camminai, sempre più a stento, poi fui aiutato amorevolmente da amici e rimasi per due o tre giorni seduto su una slitta colma di feriti e congelati, fino all'ingresso in territorio presidiato dai tedeschi. I due fratelli maceratesi dei quali ha parlato la stampa,

uno ferito sulla slitta, l'altro appresso a piedi, entrambi del mio Battaglione facevano parte del nostro piccolo gruppo. E così, quando potei, e con più calma, mi riguardai i piedi, e vidi che anche i calcagni si erano anneriti. Ricordo che mi fecero l'effetto di calzini rattoppati. Fu a Carcov, ricoverato in un ospedale in attesa di essere caricato sull'ultimo treno ospedale, che mi resi conto di avercela fatta e, ringraziando Iddio, cominciai a fare progetti per l'avvenire. Mi ero fatto la convinzione che mi avrebbero dovuto mutilare fino alle caviglie eppure mi sentivo felice. Non mi ricordo dei dolori, mi ricordo invece che ero incredibilmente magro e pieno di pidocchi, e guardavo le crocerossine che si prendevano cura di noi. Provavo tanta riconoscenza e tanta tenerezza per loro che ancora oggi, rivivendo quei momenti, mi si bagnano gli occhi.

Alfredo Maggi



IL MALACAI

Il passamontagna, sia pure sotto il cappello alpino, non bastava più. Su suggerimento della padrona di casa (dell'isba dove avevo trovato rifugio) comperò una pecora: la carne passa nel pentolone ad incrementare lo spezzatino con patate, e la pelle è destinata a diventare un ottimo copricapo che i russi chiamano *malacai*. La buona donna, mamma come tutte le mamme, si impegna a far conciare la pelle ed a far confezionare il desiderato copricapo. Purtroppo arriva l'ordine di distruggere il più possibile le attrezzature militari e raggiungere la località di Podgornoi. Durante i preparativi per la partenza un ragazzo mi si avvicina e con gesti agitati mi fa notare che un orecchio è impallidito (principio di congelamento). Il copricapo non arriva in tempo ed ecco che la mamma mi si presenta con un *malacai* russo, nuovo, nuovissimo. Mi abbraccia e mi dice che senza quella protezione non potrei resistere. Durante la ritirata più di un episodio è rimasto nella mia mente, ma per rimanere in tema parlo solo del *malacai*. Sono passati quasi settant'anni da quell'episodio e io ancora ho nitido nella mente il momento che mi ha dato tanta commozione. La generosità di quella donna voleva forse dimostrare che l'amore di mamma non ha confini ... Durante le notti insonni (poche per la verità), fra gli episodi che ricordo della tragedia russa da me vissuta, questo fatto occupa sempre la mia mente.

Alfredo Maggi



NICOSIA UMBERTO, M.O.V.M.

Classe 1915 – Roma. Sottotenente di Complemento dell'82° Reggimento Fanteria, Plotone Mortai, Compagnia Reggimentale. Divisione Torino.
di Giovanni Vinci

“Rinunziava ad un periodo di inidoneità fisica per seguire il Reggimento ed in numerose azioni era di esempio per valore. Nel corso di un lungo combattimento, in condizioni difficili di clima e benché ostacolato da tenace resistenza, alla testa del suo plotone mortai d'assalto, si addentrava nel dispositivo nemico. Ferito una prima volta, ridotto con pochi uomini ed accerchiato, persisteva animosamente nella lotta. Liberato da un favorevole attacco di altri reparti, visto cadere un mitragliere, lo sostituiva all'arma perché vi fosse continuità di fuoco. Con pochi superstiti, benché stremato di forze per il sangue perduto e ferito una seconda volta, trovava l'energia per compiere un ulteriore balzo in avanti ed attaccava animosamente con lancio di bombe a mano. Giunto sull'obiettivo cadeva mortalmente ferito e, prima di spirare, esprimeva la sua fierezza di morire per la Patria con la visione del nemico in fuga. Fronte russo: Balka Oskad, 7 dicembre 1941”.

Verso le 8 del giorno 6 dicembre '41 la Pasubio e la Torino ricevono l'ordine di avanzare. La Torino ha come direttiva d'attacco il lungo costone che da Rikowo si prolunga verso Chazepetowka. Per l'azione spinge in avanti due grosse colonne formate dai battaglioni dell'81° e dell'82°, dove numerosi sono i romani, che negli assalti si alternano e si spalleggiano. Il 6 e 7 dicembre li vedranno impegnati in scontri durissimi, cruenti, costellati da atti di valore. Saranno in diversi a meritarsi la massima onorificenza: il sempre allegro romano sten Pietro Bernardini, il mitragliere Gino Arnolfi, il sten. mortaista Umberto Nicosia romano dei Prati. Dopo altri quattro giorni di duri combattimenti, i tre quarti dei nostri soldati sono fuori combattimento, muoiono anche il gen. Ugo de Carolis e il suo aiutante col. Taby, falciati dalla mitraglia. Ma è la figura del sten. **Umberto Nicosia** che qui vogliamo approfondire.

Nel volume di Vittorio Querèl *“Porta la vacca al toro – la Divisione ‘Torino’ al fronte Russo”*, leggiamo di quell'ormai lontano 7 dicembre, quando la temperatura oscilla dai -30° ai -40°, mentre fucilieri e mortai avanzano strisciando a sbalzi: *“Il caporalmaggiore Frascani di Frascati vuole portare a termine l'ultima sua azione in quanto il giorno prima gli è stato notificato il congedo, avendo tre fratelli in guerra. Cade fulminato dal colpo del cecchino. Il sten. mortaista Umberto Nicosia esce da un trincerone occupato dai russi e scatta in avanti a fianco del fuciliere Sassi. ‘Chissà Via Ve’ dice Nicosia osservando il sole che ha appena scacciato la nebbia. Cade colpito. Sassi porta il plotone in avanti, verso le case da dove hanno sparato a Nicosia. Prima di espugnarle, molti altri cadono. I russi contrattaccano. Nicosia, pur ferito gravemente, ha ancora la forza di ordinare la resistenza, si butta con le bombe a mano sui nemici. Li mette in fuga. E muore davanti alla maledetta balka Oskad”*. Gli verrà concessa la Medaglia d'Oro al V.M.

Ma perché ricordare oggi Umberto Nicosia. Perché tramite la nipote Maria Orsola Baruzzi abbiamo potuto consultare la residua sua corrispondenza con la famiglia e alcu-

ne lettere di suoi commilitoni. E da queste ne è uscito un fedele ritratto del nostro fante ancora ignaro delle calamità della guerra, con le sue preoccupazioni, i desideri, gli ideali. Ognuno ne tragga le proprie intime considerazioni. **6 - X, XIX** (sic) *“Dopo aver quasi disperato di poter partecipare attivamente a questa campagna, giorni fa siamo stati portati in prima linea ed abbiamo così iniziato le nostre operazioni. Il giorno 28 abbiamo avuto il battesimo del fuoco: massima emozione! Siamo stati in trincea in attesa di partire all'attacco e una volta iniziata l'offensiva nessuno più ha potuto resisterci. I russi che abbiamo preso ci hanno fatto vedere le loro tristi condizioni. Che*



facce! Iddio ci ha assistiti e così tutto è andato fino alla fine in modo perfetto. Le perdite sono state minimissime e i risultati più che ottimi... lo sto bene benché abbia dovuto sopportare in questi giorni delle fatiche non lievi accompagnate talvolta dalla fame e dal freddo ... Ora sono a Dniepropetrowschj, sulla sinistra del Dnieper che abbiamo attraversato una settimana fa, circa ...”

Quante volte i nostri soldati lamentarono furti. Anche i civili si barcamenavano fra ristrettezze e mercato nero. La maggior parte delle risorse della nazione erano bruciate dalla guerra, ma la nostra rimaneva comunque una guerra da poveri.

15 – XI, XX *“Carissimi ho ricevuto ieri sera una vostra lettera del 24 ott. Ed uno dei tanti pacchi. Spero che gli altri che avete spedito avranno un imballaggio più solido, perché ora con la carestia che c'è specialmente di sigarette e di altre cose difficilmente, passando i pacchi per le mani di quei ladroni degli uffici postali, arriveranno sani. Mi raccomando! Nel pacco c'era soltanto il passamontagna e la carta geografica e un po' di carta da scrivere: certamente qualcosa è stato rubato...”*

Fortunatamente Umberto Nicosia proviene da una famiglia abbastanza agiata e quindi può permettersi di richiedere piccoli lussi, che al fronte diventeranno rari privilegi.

26 – XI, XX *“Mi raccomando di scrivere sempre, sarebbe ora di cominciarci a spedire i cappelletti e il torrione per Natale”.*

Sì, una guerra da poveri e intrapresa con criminale leggerezza, se è vero che a fine novembre, e a quella particolare latitudine, molti nostri soldati sono ancora sprovvisti degli indumenti invernali.

29 – XI, XX *“Qua al solito la vita trascorre movimentatissima e piena di avvenimenti. Da tre giorni siamo fermi in*



una città industriale di questa immensa area mineraria. Se vedeste che disastro! I russi prima che arrivassimo noi hanno fatto saltare tutte le spettacolose officine con la dinamite: non è rimasto che un ammasso di rovine. Un vero peccato! Ora noi attendiamo l'ordine di andare avanti per liquidare la partita con questi quattro delinquenti che ci stanno ancora avanti. .. lo ho indossato la famosa pelliccia

invidiata da molti miei colleghi. Gli indumenti invernali per i soldati parte sono arrivati e parte arriveranno in seguito. Ci stanno attrezzando per affrontare i -35 -40 gradi sotto zero. Ora, tra qualche giorno manderò qualche lettera di auguri per il prossimo Natale. Pensate che sarà il primo Natale che io farò fuori e lontano da tutti voi. Anzi, a proposito di Natale, fatemi subito, se ancora non l'avete fatto, un bel pacco con tanti dolci e un altro con un chilo di cappelletti, così quel giorno mangerò quello che mangiate anche voi. So dai giornali che qui arrivano, che neppure in Italia la vita è bella, ma state tranquilli che tutto finirà presto e bene”.

Comunque, l'ottimismo giovanile è sempre alto.

4 - XII, XX “... mi hanno dato ora un magnifico paio di scarponi da montagna e delle calze di lana. Capirete bene che gli scarponi che ho portato da Roma dopo 1200 km avevano il diritto di andare a riposo... la fame è tanta benché si mangi abbondantemente, mandatemi dell'altra cioccolata. Circa le operazioni belliche non posso proprio dirvi nulla perché siamo completamente all'oscuro di tutto... secondo le promesse dei nostri superiori, noi appena conclusa questa azione dovremmo andare a riposo. Speriamo che ciò avvenga prima di Natale, in modo da poter passare questa giornata tutti riuniti. Per Natale aspetto i cappelletti e il torrone, capito? Spero che non se li ruberanno! Visto e considerato che la posta arriva con tanto ritardo qui e non sapendo quale fine faccia la mia, vi mando tanti tanti auguri a tutti. State tranquilli per me e state contenti. Io alle 13 del 25 mi metto a mangiare (spero i cappelletti) e così sarò con tutti voi. Tanti tanti baci e abbracci a tutti quanti. Umberto”.

Ora il tragico epilogo della giovane vita di Umberto si è già consumato. Questa l'integrale trascrizione delle lettere dell'attendente e di un commilitone alla mamma e alla sorella.

16.2.42 “Gentilissima Signora Velia, vi scrivo io che ero l'attendente del vostro figlio per farvi sapere che vi o spedito una cassa contenente la roba del vostro povero figlio che era restata in consegna a me e ancora ci sta un'altra cassa che sta al ripostiglio di Compagnia. State tranquilla

che se avremo la fortuna di tornare a casa la roba che ancora sta qui te la porto io al mio ritorno. Saluti aff.si Mastrodomenico Daniele”.

26 aprile 1942 “Gentile Signora, ho ricevuto la vostra lettera, per soddisfarvi di ciò che mi domandate, e quale sono state le sue ultime parole del povero tenente pronunciate, vi do l'indirizzo di un sergente del suo plotone che era a suo fianco e lo ha assistito fino all'ultimo momento, e questo vi saprà dire di preciso fino all'ultima silaba uscita dalla sua bocca. Questo sergente che io indirizzo, ora si trova in Italia e con tutta probabilità a casa sua perché il giorno stesso che è capitata la brutta sorte a vostro figlio, egli si è congelati i piedi ... il luogo dove è sepolto vostro figlio è circa 10 chilometri da me, è un cimitero da campo ben custodito ed a suo fianco vi è pure il Generale Decarolis anch'esso caduto sul campo. ... questo l'indirizzo di quel sergente che ora è a casa: Pinto Antonio via Pietrangeli Leoni, 16 Fondi prov. Littoria.

Ricevete i miei più sentiti saluti

Mastrodomenico Daniele, 82° Rgt Fanteria 12° Comp. P.M. 152R.”

14.03.42, XX “Gentilissima Signorina, un lungo ritardo di posta mi ha fatto solo ora ricevere la vostra lettera a cui mi affretto a rispondere ... creda che se per voi è grande, immenso il dolore, per me non lo è meno nel rievocare una figura di collega e di camerata pieno di fede, dotato di indomito e temerario ardimento. Il suo sorriso era quello che incoraggiava nei momenti più critici ed infondeva la sicurezza e la calma. Ricordo di averlo salutato con una forte stretta di mano all'alba di quel giorno fatale, il 7 dicembre 1941 ... Umberto era caduto colpito al petto da una raffica di fucile mitragliatore verso la sera ... partì per primo verso l'ultimo sbalzo per trascinare, come soleva, i suoi soldati con l'esempio e dopo pochi metri, preso di nuovo da quei cani, cadeva additando a tutti la via del sacrificio e della gloria. Fu raggiunto da uno dei suoi sottufficiali che lo assistette nei suoi ultimi momenti, il sergente Pinto Antonio, ora tornato in Patria perché congelato ad ambedue le gambe ... cosciente del suo destino rivolse il suo pensiero alla Patria e ai suoi fanti facendosi promettere infine che il sergente stesso fosse venuto al ritorno dalla mamma per dirle che era caduto facendo il suo dovere e che l'ultimo pensiero era stato per lei. Al mattino seguente lo vidi fra i fanti caduti ... lo salutai come si salutano gli eroi ... alla sua memoria so essere stata proposta la medaglia d'oro. Sten Agostinucci Gaetano”.



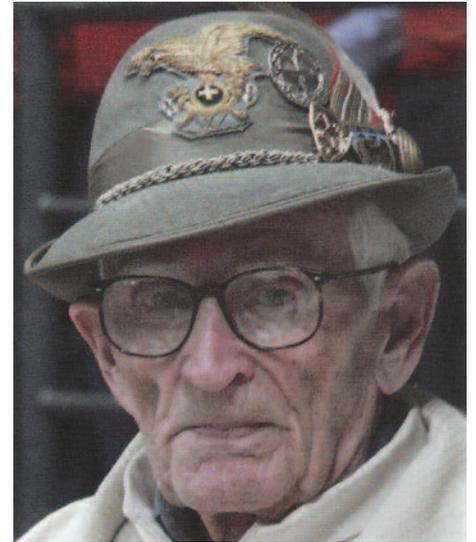
NOTIZIE TRISTI

BRESCIA il 22 settembre è mancato dopo breve malattia il reduce **Dante Girelli** classe 1921, marconista dell'89 fanteria Div. Cosseria, che per anni ha aggregato i reduci di Russia della Vallesabbia dando vita alla sezione UNIRR di Preseglie (BS), suo comune di residenza. Da sempre esempio di onestà, di lavoro, di amore per la famiglia e di costante dedizione al servizio della Patria. Presidente dei Combattenti e Reduci, ha organizzato celebrazioni e ricorrenze a carattere nazionale e disposto pubbliche conferenze presso le scolaresche della zona. Volle tornare in Russia con l'inseparabile amico Vittorio Verità col quale aveva condiviso le sofferenze della ritirata, per rivisitare nuovamente quelle località. Ultimamente il genero Italo era riuscito a convincere il marconista Dante Girelli a pubblicare il suo diario giornaliero che inizia dal primo giorno della chiamata alle armi il 7 gennaio 1941 e che si conclude il 4 maggio 1943 con il rientro in

Italia. Alla moglie Teresina e a tutti i familiari le nostre vivissime condoglianze.

MAROSTICA nel maggio u.s. è deceduto all'età di 87 anni **Scomazzon Mario**, presidente della sezione di Marostica.

TORINO il 13 settembre è "andato avanti" don **Rinaldo Trappo**, classe 1917, nato a Bussoleno (TO). Fu cappellano militare con gli alpini del 1° e del "Ceva" (Cuneense) sui fronti greco-albanese e russo, sul quale ultimo meritò la medaglia di Bronzo al V.M., anche se lui ne attribuiva il merito ai suoi commilitoni. Alle esequie celebrate nella cattedrale di san Giusto a Susa, erano presenti nove vessilli sezionali ANA, tantissimi gagliardetti, alpini e rappresentanti di altre Ass.ni d'Arma. Il labaro sezionale UNIRR era scortato dal presidente reduce col. Antonio Andrioli che ha anche recitato la preghiera di commiato. A pag. 11 del nostro Notiziario n. 106 avevamo recentemente dedicato una scheda informativa sull'inesauribile vitalità che ha con-



traddistinto fino all'ultimo l'indole generosa dell'indimenticabile don Rinaldo Trappo.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI



AI SOPRAVVISSUTI DELLA RUSSIA

...Perché le imprese degli uomini
col tempo non cadano in oblio ...

(Eraclito)

Ricordate quella distesa bianca, i radi alberi simili a gelide croci.

L'opprimente, allucinante presagio lunare.

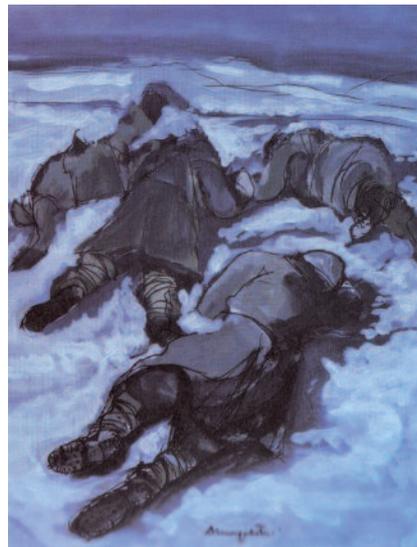
Ricordate chi vi stava vicino mentre camminavate a testa bassa come bestie ferite, li ricordate?

Rivedete quella lunga biscia nera senza fine, che si snodava, strisciando sulla neve, piena di cancrena, di freddo, di fame e di speranza.

Rivedete i corpi dei compagni dal gelo pietrificati, lasciati a testimoniare la vostra odissea, li rivedete?

Riudite l'urlo delle "Katuscie" e dei mortai affamati, in cerca di corpi da straziare ... e lo sferragliare dei cingoli nella nebbia ... e l'abbaiare intermittente della mitraglia ... e le grida di "Savoia ... Savoia" nei disperati attacchi.

Riudite le preghiere e le bestemmie dei morenti che nel delirio maledivano tutti e chiamavano mamma, li riudite?



(disegno di Tommaso Magalotti)

Eravate piccoli soldatini, abbandonati da tutti con le fasce cadenti e i piedi avvolti in luridi stracci, con la lisa coperta sulla testa, ballante nell'elmetto. Camminavate appoggiati all'inutile novantuno: avevate dato tutto e non vi avevan dato niente: avevate un solo torto, piccoli ingannati soldatini, scomodi testimoni della pazzia e degli sbagli altrui. Un solo torto avevate: quello di non esser morti.

Faustino Lari, uno della Torino
(testo pervenuto da Luigi Pittaro)

PRECISAZIONI

Sul Notiziario n° 96, ottobre-dicembre 2007, a pag. 5, 2ª colonna, 4 riga, relativamente all'articolo: "Il 120° Reggimento Artiglieria motorizzata nella Campagna di Russia", l'articola Giuseppe Basso scriveva dell'assalto all'arma bianca nella piana di Popovka e di quanti videro "l'ultima volta sventolare una bandiera tricolore, tenuta alta da un soldato a cavallo". Oggi il tenente **Giacomo Gambino** precisa ai Comandi dei Reggimenti interessati e per conoscenza a noi che: "Quel soldato protagonista era il carabiniere Plado Mosca Giuseppe, Medaglia d'Oro al V.M. Un quadro esposto nel museo storico dell'Arma, in Roma, descrive meglio di tante parole la grandezza di quanto è accaduto. Nel quadro il cavallo montato dal carabiniere Plado

è stato dipinto di colore scuro, ma i miei ricordi me lo riportano di colore bianco, e non gravato dalla sella. Comunque il grido, quasi disumano, "Savoia", accompagnato dallo sventolio frenetico della bandiera tricolore da parte del nostro eroe, hanno esaltato quanti, me compreso, appostati nelle vicinanze, attendevano il soccorso da una divisione tedesca, mai però arrivata. In definitiva è stato spezzato l'accerchiamento, l'avversario è stato messo in fuga, la strada verso Cercowo è stata liberata. Quindi onore e riconoscenza per gli artiglieri e per i carabiniere prima menzionati, quelli sfortunati che hanno dovuto combattere una guerra impossibile da vincere, e quelli venuti dopo, meno sfortunati, ma ugualmente orgogliosi di servire la Patria in divisa.

76° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somma versata alla Presidenza Nazionale

TERESA MARTELLOSTIO€ 100,00
S. E. & O.

MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

**PROVVISORIAMENTE TRASFERITO DA VIA LEONARDO DA VINCI N. 10
ALL'INTERNO DEL TEMPIO - SACRARIO SULLA DESTRA DELL'ALTARE
VISITABILE PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO AL N. 3407694854**

Si precisa che nel Museo allestito in forma ridotta, sono presenti reperti distribuiti in 10 bacheche.

Sezione Friulana – Avviso

Tutti coloro che vogliono contattarci, oltre che al n° telefonico riportato nel riquadro, possono inviare una e-mail all'indirizzo unirrfriuli@sacriomuseocargnacco.org, mentre la corrispondenza può continuare ad essere inoltrata al vecchio indirizzo UNIRR ove è rimasta la cassetta postale. *Il Presidente - Luigi Venturini*

U.N.I.R.R. – Sezione Friulana – Via Leonardo da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) Tel. Fax. 0432.56.16.49.
Per i versamenti in denaro utilizzare i c/c della Presidenza Nazionale n. 60955408 e il c/c dell'UNIRR di Udine n. **11616331**, sempre specificando sul Bollettino PRO MUSEO.

Sito Sacratio e Museo di Cargnacco ed indirizzo di posta elettronica:

www.sacriomuseocargnacco.org unirrfriuli@sacriomuseocargnacco.org

PROSSIME CERIMONIE E MANIFESTAZIONI 2011

MILANO

27 febbraio, ore 10.00 presso il Famedio del Cimitero Monumentale commemorazione di tutti i Caduti al fronte russo.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

OLTRE IL COLLE - PIAN DELLA PALLA
MERCOLEDI 29 e GIOVEDI' 30 DICEMBRE 2010

nell'ambito del progetto

RICORDIAMO NIKOLAJEWKA

UN PERCORSO CULTURALE ED INFORMATIVO PER FAR CONOSCERE AI NOSTRI RAGAZZI
QUELLO CHE I SOLDATI ITALIANI HANNO VISSUTO DURANTE LE BATTAGLIE E
LA RITIRATA DI RUSSIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE



**2° EDIZIONE CORSA
A PIEDI NUDI NELLA NEVE**

IDEATA DA MAURIZIO CAVAGNA ED ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE CON LA PRO LOCO
E LA SEZIONE ALPINI DI OLTRE IL COLLE

MERCOLEDI' 29/12 - ORE 21.00 - SALA DOMUS MARIAE - PRESENTAZIONE
GIOVEDI' 30/12 - ORE 09.00 - PIAN DELLA PALLA - MINICORSA DI PROVA E LABORATORIO
- ORE 11.15 - CORSA SULLA NEVE km. 1,5 max
- ORE 13.00 - CENTRO PARROCCHIALE OLTRE IL COLLE
PRANZO ALLA "RUSSA" APERTO A TUTTI

ISCRIZIONI IN PRO LOCO fino al 27/12
dettaglio del Programma In Pro Loco - Iscrizione 5 Euro

Pro Loco Oltre il Colle
tel. 0345/95541
www.prolocooltreilcolle.com

MAURIZIO CAVAGNA
tel. 338/2965977
www.mauriziocavagna.it

SEZIONE ALPINI
OLTRE IL COLLE

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Gianfranco Vignati
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.